

Il Natale con il suo messaggio “semplice” – la grammatica familiare: un bambino, una mamma e un papà, come fondamento della vita umana e prima parola della nuova Alleanza che Dio fa con noi – conosce oggi una specie di “impennata”: la SAPIENZA di cui ci parla il libro del Siracide, il VERBO di cui ci parla Giovanni e la PREDESTINAZIONE di cui ci ha parlato Paolo sono parole “difficili”, esprimono concetti impegnativi. Sembra quasi che ci portino fuori della logica del Natale.

Possiamo però leggerli in modo diverso, dobbiamo leggerli in modo diverso, perché della Scrittura, della Rivelazione non dobbiamo prendere solo ciò che ci piace o ci attira. In realtà questi paroloni ci invitano a fare quello che domani, EPIFANIA, saremo invitati a fare con un linguaggio che torna ad essere semplice e affascinante: **ci invitano a guardare più lontano!**

I MAGI che si avvicinano ci obbligheranno ad alzare lo sguardo. Ma già oggi, 2^ domenica dopo Natale, il nostro sguardo deve andare oltre.

Quel BAMBINO così uguale a tutti nasconde un mistero, il mistero della vita e suscita le domande fondamentali, ma anche contemporaneamente mostra, rivela, risponde.

IL VERBO ERA DIO, TUTTO E' STATO FATTO PER MEZZO DI LUI... IN LUI ERA LA VITA... E LA LUCE DEGLI UOMINI... CHE LE TENEBRE NON HANNO VINTO... E SI FECE CARNE E VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI E NOI LO ABBIAMO CONTEMPLATO. Tutto questo è nella grotta di Betlemme, in quella famiglia speciale. E' il grande messaggio del Natale attorno al quale questi giorni ruotano. Ruotano per la gioia dei bambini, ma soprattutto ruotano per alimentare la nostra fede di adulti.

Anche oggi siamo qui per questo. In queste due settimane siamo venuti spesso in chiesa proprio per ricevere questo “cibo”, per alimentare la nostra fede che non può vivere da sola, non può durare da sola.

A Betlemme e qui c'è la vita di cui abbiamo bisogno.

A Betlemme e qui c'è la luce che ci illumina il cammino.

A Betlemme e qui le tenebre vengono vinte per sempre.

A Betlemme e qui c'è il nostro Signore da contemplare.

Ma Betlemme non deve ridursi a queste poche settimane, al presepio che presto sarà di nuovo impacchettato e messo in soffitta o in cantina. Betlemme e il suo mistero sono per l'oggi, per la vita, per ogni istante della nostra vita. Non impacchettiamo la fede ogni volta che le feste passano. Non lasciamoci impacchettare la fede dalla vita frenetica che già sta scalpitando dietro l'angolo, dopo domani... dagli impegni, dalle scadenze, dalle incertezze, dalle paure, dalle tante TENBRE che si addensano nella concretezza della nostra vita.

**Portiamo con noi la luce di Betlemme e nella nostra vita resterà accesa la speranza di Gesù, ci sarà la sua forza.**

La SAPIENZA di Dio infatti è scesa in mezzo a noi non per fare sfoggio di sé, non per fare passerella, non per fare bella figura o mostrare chissà quale prodigio. Essa è scesa dall'eternità nelle nostre TENDE, come in quelle di Israele, per mostrarci la via, per indicarci il percorso. HA MESSO LE RADICI IN MEZZO A NOI per restare con noi: L'EMMANUELE, il Dio con noi ora è una realtà.

**Dice San Paolo** che tutto questo è un DISEGNO D'AMORE che era nei piani di Dio da sempre. Per questo siamo “PREDESTINATI”: non “costretti”, “obbligati”, ma la certezza di un destino di amore e di bene a nostra disposizione, già donato, già versato nei nostri conti spirituali, ma dal quale dobbiamo ogni giorno solo attingere per vivere.

Anche se, come purtroppo sta capitando, ci sono conti bancari in rosso, famiglie che non sanno come arrivare a fine mese, il conto della fede è sempre attivo. Per questo se c'è bisogno noi cristiani sappiamo anche aprire i conti in banca per dividerli. La parrocchia con la Caritas cerca di farlo e se hai bisogno, nel nostro piccolo ci siamo. **Anzi, solo così, solo aprendo i nostri conti in banca per**

aiutare i fratelli potremo anche attingere al conto spirituale di bene che Dio ha aperto fin dall'origine del mondo per ognuno di Noi.

Allora sarà veramente sempre Natale, la Sapienza sarà con noi, il Verbo continuerà a seminare vita per noi e per tutti.

*Chiediamoci piuttosto: ci crediamo? Vogliamo essere di questa partita? Siamo disposti a rischiare?*